



CHI E' IL PRETE?

Avevo già pronto l'articolo di fondo, ma poi dopo quello che è successo la scorsa settimana, ho voluto cambiarlo. Anche se il tema è sempre lo stesso in relazione all'anno sacerdotale indetto da Papa Benedetto XVI nel 150° della morte di S. Giovanni Maria Vianney, il Santo Curato d'Ars: **il prete oggi.**



Nella notte tra il 2 e il 3 dicembre sul Monte Pore, travolto da una valanga, è morto don Claudio Sacco. Mi dispiace oltre che per la sua morte improvvisa anche che pochi di voi l'abbiano conosciuto: quelli che hanno frequentato il Villaggio S. Paolo al Cavallino e la Villa Gregoriana a Palus S. Marco di Auronzo. Ognuno di quelli che l'han conosciuto potrebbe scrivere un volume di ricordi su di lui, mai banale, mai scontato. Anch'io, cercherò di star dentro il limite delle due paginette.



Don Claudio è stato un vero prete? A qualcuno potrebbe esser venuto qualche dubbio: per il suo vestito, come quando è andato a benedire una casa e la famiglia di Cortina l'ha scambiato per un impiegato dell'ENEL, per la sua passione per la montagna, sia d'estate che d'inverno, quando non passava occasione che non facesse la sua scappata tirandosi dietro qualche compagno e facendogli fare cose impensabili. A me piace ricordare, guardando le foto di trent'anni fa, la fraternità sacerdotale che si era creata tra di noi, 4-5 cappellani nella parrocchia di Cortina. Ci volevamo bene davvero ed è questo che ha salvato la nostra vocazione, ci aiutavamo tra di noi, se non riuscivamo in qualcosa c'era sempre qualcuno che si offriva per sostituirci.

La 1^a messa della festa era sua: così dopo poteva seguire i vari cori, alle 9 quello dei bambini, alla 10 la schola cantorum, alle 11 quello delle giovani, alla sera quello dei candidati ad entrare nella schola cantorum. Aveva la capacità di tirar fuori il meglio di ciascuno, credeva alla gente, ha fatto fare cose impossibili a Cortina, a Dosoledo, in Africa, nelle sue ultime parrocchie, Borgo Piave e Mas Peron. Nei suoi confronti, negli anni di seminario, provavo una sorta di invidia mista a rabbia per la facilità con cui affrontava e risolveva i problemi rispetto a noi che facevamo tanta fatica. Poi l'ho conosciuto meglio: 6 anni vissuti insieme a Cortina, poi con la corrispondenza con lui missionario in Africa, poi 3 anni vissuti insieme a Dosoledo, quando veniva come cappellano festivo e stava un po' con la mamma Pierina negli ultimi anni della sua vita. Incoraggiava, correggeva. Un vulcano d'idee, di risorse e di iniziative, la capacità di non far pesare sugli altri le sue preoccupazioni come quando, una domenica di novembre, era riuscito a nascondere ai suoi parrocchiani il dolore per la morte della mamma, avvenuta il giorno prima. Non ha mai trascurato il suo lavoro, anzi! Si ritagliava degli spazi, che altri dedicavano al pisolino pomeridiano, per prendere la Freccia del cielo delle 13 e 20, dopo esser tornato trafelato da scuola e aver mangiato un boccone finendo di mettersi la tuta blu da sci, tra l'invidia di alcuni e il disappunto di altri. Dopo un'ora, due al massimo, era già di ritorno al lavoro. Qualche volta non arrivava proprio per la Messa vespertina perché non aveva calcolato bene i tempi, ma la gente lo perdonava, perché capiva che questo gli serviva per vivere.

Il suo giorno libero era il giovedì, libero per modo di dire, gli è servito per laurearsi due volte, quasi di nascosto, a Trieste, in psicologia e in musica.

Aveva il desiderio di farti conoscere le persone che aveva incontrato e l'aiutavano: come Pascal il signore cieco che viveva all'interno della missione di Sakassou, le Suore spagnole, Pierre il Ministro delle Finanze della Costa d'Avorio, il missionario francese che aveva fondato la missione e adesso stava al di là del lago di Kossou. 29 anni fa come in questi giorni eravamo andati a trovarlo, suo fratello don Sergio e io, per passare il Natale insieme, avevamo portato tutto il

materiale per l'impianto di amplificazione della chiesa, in parte offerto in parte acquistato con le offerte dei parrocchiani di Cortina. Lui ha trascorso la vigilia di Natale lavorando per montare altoparlanti e tirare fili, perché per la Messa di mezzanotte potessero funzionare i microfoni venuti dall'Italia.

Una volta ci aveva spiegato il perché della sua temerarietà nello slanciarsi nei canalini innevati all'inizio con i Rossignol da 2 metri e 10: adesso quando vado a far religione al Liceo, quello statale e all'Antonelli, i ragazzi mi stanno ad ascoltare, perché sono credibile. La risposta alla domanda iniziale spero l'abbiate trovata.

Buon Natale e Buon Anno!

don Osvaldo

ESEMPI ATTUALI

Una singolare figura di religioso e scienziato



Carlo Crespi nasce a Legnano (Milano) il 29 Maggio 1891 da Daniele Crespi e Luisa Croci. Carlo è il terzo di tredici figli. Come Giovannino Bosco, fin da piccolo fu ricolmato dal Signore di grandi doni: intelligenza, generosità e volontà.

Dopo aver frequentato una scuola locale, a dodici anni incontra i salesiani presso il Collegio sant'Ambrogio di Milano, dove completa gli studi ginnasiali. "Quando studiavo al Collegio – racconta don Carlo – la Vergine mi mostrò un sogno rivelatore: ...mi vidi vestito da sacerdote con una lunga barba sopra un vecchio pulpito, mentre predicavo di fronte a tanta gente. Il pulpito però non sembrava una chiesa, ma una capanna...".

Nel 1903 Carlo andò a completare gli studi al Liceo salesiano di Valsalice (Torino), e si sentì chiamare da don Bosco. Fece il noviziato a Foglizzo. L'8 settembre del 1907 emise la sua prima professione di salesiano e nel 1910 la professione perpetua. Iniziò a studiare filosofia e teologia a Valsalice, dove incontrò come compagno di studi il chierico Renato Ziggotti, futuro successore di don Bosco. Contemporaneamente insegnava scienze naturali, matematica e musica. Nel 1917 fu

ordinato sacerdote. All'Università di Padova scoprì l'esistenza di un microorganismo fino ad allora sconosciuto, destando per questo l'interesse degli scienziati.

Nel 1921 ricevette il dottorato in Scienze Naturali e in seguito il diploma di Musica. Nel 1923, seguendo la via mostratagli dalla Vergine, partì in missione per l'Ecuador. Sbarcò a Gayaquil e si diresse a Quito; subito dopo si trasferì a Cuenca, dove rimase per tutta la vita. Iniziò il suo enorme lavoro per i poveri: fece installare a Macas la luce elettrica, aprì una Scuola Agricola a Yanuncay e per questo fece arrivare dall'Italia macchinari e personale specializzato. In questo modo riuscì ad aprire numerosi altri laboratori, creando la prima Scuola di Arti e Mestieri, riconosciuta in seguito come Università Politecnica Salesiana. A Yanuncay diede alloggio ai novizi, e nel 1940 aprì anche la Facoltà di Scienze dell'Educazione, divenendone il primo rettore. Istituì anche la scuola elementare "Cornelio Merchán" per bambini poverissimi. Aprì un Collegio di Studi Orientali per dare la formazione necessaria ai salesiani destinati all'oriente ecuadoriano. Fondò il Museo Carlo Crespi, ricchissimo di reperti scientifici e conosciuto anche al di fuori dell'America.

Divulgò con tutte le sue forze la devozione a Maria Ausiliatrice, consumando la sua vita nell'omonimo Santuario. Il suo confessionale, specie negli ultimi anni di vita, era spesso affollato e la gente cominciava a chiamarlo spontaneamente "san Carlo Crespi".

Era sempre in mezzo ai poveri: la domenica pomeriggio faceva catechismo ai ragazzi di strada, dando loro oltre al divertimento il pane quotidiano. Organizzò laboratori di taglio e cucito per le ragazze povere della città. Ricevette numerose onorificenze, tra cui: la medaglia d'oro al merito dal Presidente della Repubblica dell'Ecuador; il Canonicato onorario della cattedrale di Cuenca; la Medaglia d'oro al merito educativo dal Ministro dell'Educazione; la Commenda della Repubblica Italiana; la dichiarazione di "Abitante più illustre di Cuenca nel 20° secolo"; il Dottorato Honoris Causa post mortem da parte dell'Università Politecnica Salesiana.

Morì a Cuenca il 30 aprile del 1982. Tutto l'Ecuador pianse allora la morte di un santo, figlio di don Bosco.



Nell'edizione a Vancouver dei World Police and Fire Games (Giochi mondiali delle Polizie e dei Vigili del fuoco) di metà estate, Lozzo ha ottimamente figurato. Al collo di Fabrizio Pradetto si sono viste ben due medaglie d'argento per le specialità 10.000m pista e mezza Maratona. L'atleta lozzese, nato nel 1982, è nella Polizia dal 2002 ed ora presta servizio presso il II Reparto Mobile di Padova. Fabrizio è alla sua seconda partecipazione ai World Games, la prima fu a Adelaide (Australia) nel 2007. Sembra sicura anche la sua presenza nella edizione del 2011 a New York. I World Police & Fire Games si tengono ogni due anni, ad organizzarli l'omonima Federazione (non-profit). La partecipazione mondiale è sempre elevata, oltre 10 000 atleti (tra personale in attività e a riposo), per una sessantina di sport con oltre 80 discipline.

La Corsa delle Burele è da alcuni anni un appuntamento fisso per la borgata di Prou a Lozzo. Quest'anno la manifestazione, tenutasi il 22 agosto, organizzata principalmente dalla Pro loco Marmarole con il sostegno del Comune e del Consorzio Bim Piave, ha visto anche la collaborazione del gruppo Marciatori Calalzo. La staffetta lozzese è stata, per la prima volta, intitolata a Lino

Doriguzzi. Alla gara hanno partecipato 15 squadre Senior, 13 maschili (di cui due veterani) e due femminili; fra gli Junior si contavano 10 squadre maschili e tre femminili. Fra i Senior Maschili, prima classificata è risultata la squadra Tutto Sport (De Zordo Dario, Molinari Michele e Da Pra Olivo) a seguire l'Atletica Brugnera (Tabacchi Marco e Andrea con Barizza Filippo) e i Marciatori Calalzo Maschile 4 (Del Favero Gabriele, De Michiel Eugenio e Toffoli Roberto) al quinto posto generale, la prima squadra dei Veterani, i Marciatori Calalzo Maschile 5 (Del Favero Rubens, Cogo Danilo e Menia Mario). La squadra Cortina di Pompanin Giorgia, Giacomuzzi Barbara e Boldrin Sabrina si è classificata prima nella categoria Senior Femminile ed ha battuto varie squadre maschili. Fra gli Junior si sono segnalate la squadra dei Marciatori Calalzo Maschile 2 (Traina Marco, De Filippo Roia Stefano e Piazza Giacomo) seguita dall'AS Vodo Maschile 3 (Olivotto Filippo e Alessio con Imperatore Nicola) e la Cortina-Lozzo (Del Favero Nicholas e Maioni Manuel e Federico). Fra le giovani si è distinta la Marciatori Calalzo Femminile formata da Doriguzzi Vanessa, Olivotto Jessica e Corona Martina. Al termine cena sotto il tendone e tanta allegria con l'incontenibile Nelio Grandelis.

Anche quest'anno i ragazzi hanno potuto scarpinare insieme a don Osvaldo per le nostre montagne. Tutto si è svolto senza incidenti di sorta e il tempo è stato clemente, ben sei le uscite.

Durante l'assenza di don Osvaldo per il pellegrinaggio Unitalsi a Lourdes, i parrocchiani sono stati assistiti da don Cristhian Eivaldo Paiva Ramirez del Paraguay.

Lozzo di Cadore ha ospitato da sabato 12 settembre, presso l'Auditorium comunale, l'esposizione Artigiani in Mostra. Una mostra che, come ha rilevato il sindaco Mario Manfreda, si è inserita in una tradizione che da alcuni anni si era interrotta e per la quale c'è la volontà da parte dell'Amministrazione che prosegua anche negli anni futuri, con un peso ancora maggiore. Per la Biblioteca, co-organizzatrice insieme al Comune, è intervenuta Maria Cristina Da Pra che ha ricordato quanto la cultura artigianale sia propria della montagna e dei suoi lunghi inverni e come sia radicato il gusto del fare, passione che è eredità dei nostri vecchi e cultura specifica del territorio. Hanno esposto Alvise Pieli, Annamaria De Michiel, Carmelina Zeolla, Clara Quirico, Chiara Lora, Emilia Baldovin, Enny Zandegiacomo Bonel, Fabio Carpano, Iris Poclener, Le Longane de Loze, Maria Antonietta Da Pra, Nila Menia, Paola Simonin (ideatrice anche del manifesto), Paolo Pagnin, Tiziano Da Pra, Vania Da Pra, Virginio Menia Cadore, Vittorio Lora. La mostra è rimasta aperta fino all'11 ottobre.

Il 18 settembre 2009 si è avuta da parte dell'Amministrazione comunale l'approvazione del progetto esecutivo del nuovo allestimento del Museo Latteria Sociale. Si sta procedendo ai lavori che sono stati affidati a professionisti del settore (Baldeschi, Da Deppo). La loro competenza riuscirà ad esaltare il valore delle testimonianze qui raccolte con tanto entusiasmo dai volontari e dai soci della Associazione Latteria Sociale, portando così il Museo all'altezza delle più note e rinomate realtà museali consimili. Il Museo è una delle maggiori attrattive turistiche di Lozzo ed è utile per preservare l'identità culturale paesana e cadorina in genere.

Un'intensa stagione di concerti si è avuta presso l'Auditorium comunale quest'estate. Nel mese di settembre si sono avute le seguenti manifestazioni venerdì 25 Settembre Canada, tra parchi e montagne una proiezione presentata da Giuliana Rubessa del C.A.I. di Trieste; mentre sabato 19 il The Saint Nicholas Choir di Litjia, Slovenia che ha dato forfait a causa malattia della direttrice, è stato sostituito da un concerto lirico con soprano e tenore accompagnati dal pianoforte.

Durante l'estate, la messa serale di mercoledì è stata celebrata a Proù, rendendo ancora viva la partecipazione a questa chiesa così opportunamente rinnovata.

Dal 5 ottobre e fino alla fine del mese di novembre si sono effettuati da parte dei Servizi Forestali Regionali lavori di manutenzione sulla strada Lozzo - Pian dei Buoi recuperando tratti particolarmente delicati per il transito e ciò nell'ambito di un progetto pluriennale.

La festa della Madonna del Rosario e la sua Ottava sono state celebrate con la solennità dovuta a questa devozione così storicamente importante per i lozzesi. Molti, infatti, si sono rivolti e si rivolgono a Lei per un conforto, un aiuto nella sua veste di Tramite verso Dio. All'Ottava, la festa è stata solennizzata anche dalla presenza di tutti i ragazzi del catechismo e dall'accompagnamento del sempre valido Coro parrocchiale. Non è mancata la processione che si è svolta nel primo pomeriggio, preceduta dalla recita del Rosario. Le vie del paese, tranne la piazza occupata dalle, alle volte straripanti, bancarelle, erano abbellite da piccoli e curati altarini. Era consuetudine, ma parliamo di un tempo forse del tutto andato, che i portatori della statua fossero i coscritti dell'anno. Attendiamo fiduciosi di vedere quattro giovani diciottenni il prossimo anno. Il gruppo ANA aveva predisposto, sotto il campanile, uno stand eno-gastronomico che ha funzionato fino a sera.

Ha ripreso a funzionare dal 12 ottobre il ritiro d'abiti usati da inviare alla Comunità missionaria di Villaregia, un'iniziativa portata avanti dal Gruppo missionario lozzese.

Tanti anniversari festeggiati tutti insieme. Lozzo di Cadore, confermando la speciale predilezione per il mese d'ottobre, ha voluto, per la prima volta, riunire domenica 18 le coppie di sposi per le quali il 2009 si rendeva particolarmente importante per i 25 anni o i 30 o i 40 o anche i 50 anni di vita in comune. Questo 2009 poi si è arricchito di ben tre altri anniversari, due di vocazione religiosa, i 50 anni di suor Gaetana Bartoni sempre attiva e i 60 (una vita) di una serena e paziente suor Lea Ronzon - entrambe in forza e colonne portanti della locale struttura per anziani accanto ad una sacerdotale, i 40 anni del parroco don Osvaldo Belli. Tanti destini e tanti progetti, tutti egualmente importanti e tutti fondamentalmente e inesorabilmente personali. Essendo arrivato a compimento, con l'appoggio di tanti, un progetto o meglio un desiderio del parroco precedente don Elio Cesco, durante la messa è stata benedetta una statua della Madonna di Lourdes (regalata da don Mariano Baldovin e don Giuseppe Da Pra). La statua benedetta è stata portata processionalmente lungo le vie arricchite di tralci d'edera, rami d'abete e tanti fiori presso la Casa di Soggiorno per anziani. La statua è stata collocata nella grotta da poco costruita nell'ampio giardino della struttura. L'erezione della grotta ha visto la collaborazione gratuita di tanti dall'architetto Ernesto Da Pra, agli Alpini, ai Vigili del Fuoco Volontari e tanti ancora. Il momento di gioia comune si concluso con un ricco rinfresco.

Sono proseguiti durante l'estate i lavori presso il Santuario della Beata Vergine di Loreto, volti a creare un parco in onore di Papa Benedetto XVI. Alcuni lavori hanno visto anche la presenza di un archeologo per la possibilità di rinvenire vestigia del passato, ricordiamo infatti che questa era la via di transito principale e che, poco oltre, vera la Chiusa (o Porta) che proteggeva questa parte di Cadore.

Il nostro parroco don Osvaldo Belli ha dovuto parzialmente dividersi in due, essendogli stato affidato temporaneamente anche con la cura della Parrocchia di Calalzo. Il parroco di questa parrocchia, non piccola, per un po' di tempo è impossibilitato da motivi di salute a svolgere il suo servizio.

Sempre particolarmente coinvolgente la celebrazione della festività di Tutti i Santi, con la processione serale presso il Cimitero. Quasi tutte le tombe erano illuminate e decorate con cura. Per l'occasione sono molti i lozzesi abitanti fuori paese che ritornano per essere presenti in cimitero. L'arrivo al Camposanto era stato preceduto dalla messa e da un momento di raccoglimento davanti al Monumento ai Caduti e Dispersi in guerra.

Lozzo ha celebrato, domenica 8 novembre, i Caduti e Dispersi in guerra con una sobria cerimonia, davanti al Monumento eretto in loro onore e memoria nella piazza principale. Erano presenti il Sindaco, i Consiglieri comunali, il Parroco, i rappresentanti delle associazioni (Alpini, Famiglie reduci e dispersi, Vigili del Fuoco Volontari, Donatori del Sangue) con i loro labari e parte della popolazione. La cerimonia era stata preceduta dalla santa messa, durante la quale il Parroco aveva sottolineato come sia importante che in questi momenti di ricordo siano coinvolti anche i giovani. A loro, in particolare, deve giungere il messaggio di ricerca della pace, insito in queste iniziative. La maggioranza dei tanti giovani partiti per la guerra vi andò per ubbidienza e non per esaltazione. Partirono per avere e dare alla loro comunità un futuro di pace. Da questi esempi dovrebbe essere ricavata la convinzione che ognuno può rendersi disponibile verso le tante esigenze della comunità. Anche i bambini dovrebbero essere abituati a non rifugiarsi solo nel loro comodo, ma offrire disponibilità (il brano del Vangelo con l'offerta della vedova sembrava ritagliato per l'occasione). La cerimonia è proseguita davanti al Monumento con gli alpini schierati, dopo la benedizione del Parroco, ha preso la parola il Sindaco ricordando quando vada in ogni occasione ricercata la pace anche all'interno della comunità. La deposizione di una corona d'alloro ha concluso la cerimonia.

Domenica 15 novembre sono entrati "in servizio" anche i nuovi chierichetti. Dopo essersi preparati con ben sei incontri, hanno avuto il loro debutto Amil, Flavio, Elisa e Samuele.

Grande festa sabato 14 novembre per gli alunni delle elementari che, come ormai da tradizione, hanno potuto gustare le castagne arroste preparate appositamente per loro dagli Alpini di Lozzo nel piazzale della scuola. Un modo simpatico per avvicinare i ragazzi a questa realtà molto operosa in paese. Il pomeriggio sono stati gli anziani della Casa di soggiorno ad avere la compagnia dell'Ana. Un diversivo al tranquillo tram tram che ha portato allegria e ha dato l'occasione di due chiacchiere speciali. Nel pomeriggio di domenica l'Ana è stata ospite dell'Associazione Alpe, due castagne e un bicchiere di vino riscaldano sempre. Non potevano mancare la stessa occasione anche ai piccoli e piccolissimi della Scuola Materna, questo mercoledì. Tanta è stata la loro curiosità.

Alcune foto ...

Domenica 18 ottobre 2009 la festa degli anniversari di Professione Religiosa e di Matrimonio.









Alcune foto delle gite di quest'estate.







Per l'anniversario del 60° anno di apostolato di Suor Lea Ronzon.

Suor Lea ha la sua storia.

Nata a Laggio di Cadore, una vita tranquilla casa e scuola, dopo vari anni di studi, a ventitre anni si fa suora ringraziando Dio per la sua chiamata. Quasi subito, in Comelico vien mandata. Incomincia così il suo apostolato che per l'alto volere, le vien comandato.

Là non son tutte rose e fiori, la mensa è pittosto magra, non c'è da mangiare, rassegnata, dice: pazienza, verranno tempi migliori... ma lo stomaco continua a brontolare. La gente del paese, saputa la situazione, decide di intervenire... quelle suore, dicono, non si devon lasciar patire e piene di buon cuore, pensano che la loro pancia bisogna riempire. Chi porta del formaggio, chi del pane, così, per merito di queste persone, viene allontanata anche la fame.

Dopo un anno di questa vita, dal nostro carissimo Don Elio, vien chiamata. Qui a Lozzo, di lei hanno bisogno, la casa di riposo, va gestita.

Suor Lea, felice, non si fa pregare, anzi, non vede l'ora di arrivare... può, ogni tanto, tornare al suo paese, salutar la famiglia, insomma, rivedere le sue case.

Come arriva si dà da fare, non c'è una macchina? Non importa... lei sa andare in bicicletta... lo può fare. Così, suor Lea, con volontà e con amore, incomincia a lavorare. Mettendo tutto il suo impegno, con il velo svolazzante, pedalando con vigore, prende la bici e va dove serve andare.

Quando occorre, vola in farmacia, serve l'igroton per la signora Pia, anche la Gigia ha un problema intestinale, ci vuole un lassativo per poterlo regolare.

Chi ancora non la conosce e la vede passare, si chiede: ma chi è? La dama bianca? Ma no... risponde un altro che è meglio informato... è suor Lea, la nuova della casa di riposo... sapete... è una cadorina... corre sempre in bicicletta, non è mai stanca, l'energia, non le manca.

Ma, anche questa, è una situazione provvisoria... quando meno se l'aspetta, la mandano nel trevigiano per l'esattezza, a Cison di Val Marino e lei, con dispiacere, deve per forza, prender il treno. Là, dove si trova, nostalgia ne ha tanta e vorrebbe ritornare, ma che fare? Non le resta che sperare. Ed infatti, dopo tanto, la rimandan a sto paese, lei felice pensa che forse potrà tornare in bicicletta a far le spese. La gente, con ironia, dice che la dama bianca è ritornata, ma lei non ci fa caso, le basta riprender la pedalata.

Da allora, tanti anni son passati... anni belli e anni brutti. lei ora non va più in bicicletta, oh sì... si muove sempre, ma senza fretta. Pastiglie e medicine varie per chi ne ha bisogno, deve preparare, stando ben attenta a non sbagliare. Il sabato, al santuario di Loreto, c'è la messa mattutina, lei intona il santo rosario e la gente risponde con devozione, ma, a volte, qualcuno si perde, continua

l'Ave Maria quando c'è il gloria, facendo un po' di confusione. lei , pronta corregge il distratto, poi continua come niente fosse stato. A volte pensa che la sua vita sia stata un sogno. Un sogno certamente molto bello. Ora può prender la penna del cuore e dire: "grazie mio Dio per la scelta che ho fatto e se per caso, in certi momenti, la vita mi ha chiuso la porta, tu mi sei stato vicino e mi hai aperto il tuo cuore, grazie mio signore".

Grazie anche da parte nostra per ciò che ha fatto in tutto questo tempo.



Auguri suor Lea di altrettanti anni felici.



Per l'anniversario del 50° anno di apostolato di Suor Gaetana.

Suor Gaetana, il cui nome di nascita è Derna, è nata a Nocera Umbra da un'umile famiglia. Seconda di sette figli, passava i giorni portando al pascolo 6 pecorelle. Lei correva nei prati in fiore e intanto, passavano le ore. Si portava appresso i libri, ma con poca voglia di studiare, quelli piuttosto le servivano da cuscino per fare un pisolino. Vivacetta, non guardava molto dove andavano le pecorelle, preferiva giocare rincorrendo le farfalle. Per sua richiesta, il padre la mise in un collegio, un'amica glielo aveva tanto decantato, ma arrivata lì, la descrizione, non corrispondeva affatto. Là non si poteva uscire, correre, giocare, e poi bisognava studiare e quella era una cosa che non le era mai piaciuto fare. Piangeva e piangeva, le suore non sapevano cosa fare, lei a casa voleva ritornare. Ma poi successe un fatto grave, suo padre venne a mancare. Il dolore è troppo grande, ora ha altro a cui

pensare, spesso, va in chiesa a pregare. Il tempo passa, e un giorno, guardandosi intorno, pensa:- in verità, qui non si sta proprio male, io... quasi, quasi, decido... mi voglio fermare... e di botto, si fa seria... Si fa più calma, non più crisi di pianto, comincia anche a studiare, le suore pensano che forse si può ancora recuperare. Passano gli anni, la mamma la invita a ritornare... lei è indecisa, non sa che cosa fare, ma, ecco che la chiamata viene dall'alto... non te ne andare... rimani ancora... questa è la tua strada... la tua via... fatti suora. Suora io? Lei esclama turbata... io non credo... forse... Dio si sarà sbagliato, ma poi, che lei senta la sua chiamata, è dimostrato.

Decide a casa di ritornare, alla mamma lo deve dire. Mamma... mi faccio suora. La mamma non vuole, si dispera, ma ormai Derna ha deciso, non cambia idea. Vinte le resistenze della madre, che la voleva maritata, torna in convento, per essere a Dio consacrata. Pronunciati i voti, un po' qua, un po' là, incomincia il suo apostolato. Per il suo impegno vien apprezzata ed in Cadore così viene mandata. Prima a Santo-Stefano, dove è ancora molto amata e poi nel nostro paese, nella casa di riposo. Con il suo carattere allegro e gioviale, anche qui, riesce subito a simpatizzare. La casa di riposo ha tante esigenze, a volte, serve aiuto e lei ha una sua teoria... se le serve qualcosa, basta chiedere, se le dicono di no, non se la prende, va solo via e si rivolge ad altra gente. Lei, con entusiasmo, ha creato "la compagnia delle Longane" chiedendo, come dice il nome, la collaborazione delle streghe e... perché no? Diciamolo pure... delle befane. A lei, per questo, dobbian tanti ringraziamenti, perché per la sua iniziativa, si posson tenere uniti col teatro dei giovani elementi.

Per questo Le Longane, la ringrazian con calore.

Lei ama l'orto lavorare, e da Luciana si fa aiutare. Semina carote, fagioli, patate e ogni sorta di insalate. Un dì, della gente che lì vicino camminava, l'orto dall'alto ammirava. Uno diceva:- Guardate... che verdure... che insalata...

E un altro:- Guardate quella zucca... come è grossa... così, non l'ho mai vista! Ma....., che vedo? Guardate anche voi... quella zucca si muove... si sta alzando... ma certo... ma sì, ci vedo bene, non mi sto sbagliando... ecco perché sembrava così grossa... così... così piena. Quella non è una zucca ... di suor Gaetana è il fondo schiena.. Suor Gaetana, che per tutti hai un sorriso, perdona l'irriverenza... il nostro ardire in un momento così importante. Ora, possiamo augurarti che ogni persona che incontri ti doni un sorriso che ti faccia star bene, auguri per ogni sogno che vorrai realizzare e per il dono che Dio ti ha fatto della vita, che è immenso, che è gioia infinita.



Auguri da tutti noi, suor Gaetana.



*Dove Dio nasce...
...dove Cristo muore.*

Ormai mancano pochi giorni alla mia partenza per ritornare in Italia, cerco di rielaborare questa esperienza, passando in rassegna alcuni dei sentimenti che ho visto nascere in me in questi tre mesi di esperienza missionaria in Mozambico;
Vedo del Frustrazione: quando appena arrivata qui mi sono sentita in colpa per tutta l'occidentalità che mi portavo addosso; per il mio "troppo" e per il "poco" che invece vedevo attorno a me;
Vedo Senso di Inadeguatezza per la mia quasi inesistente conoscenza del portoghese, e le mie difficoltà di comunicazione, ma soprattutto mi sento inadeguata nella campagna attorno a Nampula, dove l'istruzione del governo e' meno curata, e la gente parla solo la lingua Macwa, sento che i messaggi trasmessi dal colore della mia pelle e dal mio modo di vestire arrivano prima del mio sorriso e del mio sguardo; Vedo poi Rabbia: quando ascolto la frustrazione dei missionari che da 40 anni vivono in mezzo a questa gente, camminando con loro tra due guerre, che denunciano la sparizione di bambini e bambine dalle strade e dalle campagne per lo sfruttamento della

prostituzione e traffico di organi. Sintomi, questi, di una malattia mentale del NORD del mondo che visto dal punto di vista del SUD del mondo acquista un sapore ancora più amaro: qui dove molti bambini per difficoltà logistiche non sono registrati all'anagrafe, dove il 50 % della popolazione ha meno di 20 anni, dove la speranza di vita NON arriva a 45 anni, qui, si ha la percezione netta che la Vita di una Persona vale meno di niente... da parte mia, io a fatica ricordo il nome di ogni persona che incontro, ma mi rendo conto che il Dio-Padre in cui credo ne conosce non solo il nome, ma anche la Storia e soprattutto ne ha a cuore il destino. Ho sentito un forte Senso di Ingiustizia: quando con i miei occhi ho visto che la ricchezza gira sempre nelle stesse mani di persone potenti, che fanno affari con le multinazionali del nostro NORD ricco, depauperando questa Terra a spese dei più poveri;

Tristezza poi quando mi rendo conto della mia cultura profondamente occidentalizzata e del mio alto livello di auto-conservazione per non ammalarmi di malaria, per non sporcarmi troppo le mani, per evitare il contatto con quello che spesso risulta ai miei occhi da europea come "immondo"..

E un sottile senso di vergogna mi pervade poi quando vengo invitata a consumare un frugale pasto nella umile dimora di una famiglia, e, spontaneamente confronto la loro accoglienza nei miei confronti con quella che noi riserviamo in Italia oggi, agli africani in cerca di un futuro migliore del presente...

...Nello stesso tempo, in tutto questo universo di emozioni, vivo e mi sento inondata dalla GIOIA di vivere della gente che VIVE nel giorno per giorno senza aspettarsi nulla e essendo felice di poco perché è di poco che essi vivono. E vengo rapita dallo sguardo e dal sorriso di chi guarda al futuro senza illusioni ma ringraziando OGGI Muluku-Dio di esserci e di celebrare assieme a loro, e assieme a me, **il dono della VITA.**

Dio nasce qui, in queste palhotas, in queste campagne provate dall'arsura, nella periferia di Nampula dove vengono rapiti i bambini di strada.. ..e viene ucciso ogni giorno dal nostro stile di vita opulento, dai nostri pregiudizi, dal nostro egoismo..

...Buon Natale...

"Non si può annunciare la buona Novella rimanendo dentro a situazioni assurde come quella dei poveri senza porre il problema del sistema politico, economico e spirituale entro cui i poveri sono costretti a vivere. Annunciare la Parola è un tutt'uno"

(P.Alex Zanotelli - missionario comboniano)

Michela Sbarro
misbia@yahoo.it

LAVORI IN PARROCCHIA:

- **Nella Casa di Riposo:** all'inizio di giugno nel prato antistante è stata gettata la base per la Grotta della Madonna di Lourdes portata a termine giovedì 6 agosto. La statua della B.V. Maria, Immacolata di Lourdes, offerta dai nostri sacerdoti nativi, don Giuseppe e don Mariano, è stata benedetta in chiesa e collocata nella grotta domenica 18 ottobre. E' stato preparato un progetto 'avveniristico' per il collegamento tra i due edifici e per la messa a norma delle stanze. Venerdì 16 ottobre stata completata, a opera di Cadore Asfalti l'asfaltatura del piazzale e della strada d'accesso. Anche per l'ascensore, dopo tanti anni, sono stati portati a termine grossi lavori per la sua messa a norma. La spesa per i due interventi non è leggera.



- **Per la nuova canonica - casa parrocchiale (ex-latteria):** mercoledì 25 e giovedì 26 novembre è stata fissata la ringhiera metallica del marciapiede fronte piazza per togliere le protezioni della Ditta Dal Pont. Sono stati costruiti due armadi di legno su misura, installati i lampadari nelle stanze del 1° piano e sarà costruita una stube nel corridoio.

- **In chiesa:** E' stato costruito un armadio nuovo per la sagrestia e chiesto un preventivo per un confessionale nuovo ad angolo per il confessore straordinario.



ANAGRAFE 2009

nella FAMIGLIA PARROCCHIALE:

nati e battezzati:

- 1) DORIGUZZI VIVIANA di Roberto e di Laguna Anna, nata a Pieve di Cadore il 1° 1. 2009 e battezzata il 25 gennaio 2009.
- 2) LORUSSO MARIKA di Davide e di Basile Tatiana, nata a Pieve di Cadore il 24. 1. 2009 e battezzata il 29 marzo 2009.
- 3) DE MEIO GIORGIA di Fabio e di Spina Gloria, nata a Belluno l' 11. 5. 2008 e battezzata il 31 maggio 2009.
- 4) MORO ANGELO di Flavio e di Da Pra Marta, nato a Padova il 23. 1. 2009 e battezzato il 25 ottobre 2009.

sposati nel Signore:

- 1) GHINATO ALESSANDRO (Pieve di Cadore) con PIAZZA STEFANIA il 9 maggio 2009.
- 2) LAGUNA PIERLUIGI con VOLPI AZZURRA il 23 maggio 2009.
- 3) PAIS BECHER DANIELE (Auronzo di C.) con MARINI FRANCESCA il 30 maggio 2009.
- 4) DE SANTIS ANTONIO (Bari-Ponte nelle Alpi) con DE MOLINER JAQUELEIN l' 8 agosto 2009.
- 5) NASSIVERA GIUSEPPE (Pelos di Vigo di Cadore) con NICOLAO LUCIA (Pelos di Vigo di Cadore) il 22 agosto 2009.
- 6) PILOTTO FABIO (Pelos di Vigo di Cadore) con DE MEIO MARTA il 20 settembre 2009.
- 7) ZANCOLO' MASSIMO (Pelos di Vigo di Cadore) con CORTE PAUSE MARIELLA (Auronzo di Cadore) il 3 ottobre 2009.

fuori paese

- CESANO CRISTIAN con ZANELLA BARBARA il 20. 6. 2009 a Villagrande di Auronzo.

morti:

- 20-2008) CALLIGARO GIOVANNI 'de le Paule', vedovo di Del Favero Luigia 'Libra', deceduto il 28. 12. 2008 a 87 anni d'età.
- 1-2009) CALLIGARO GIOVANNI 'Nelo', coniugato con Del Favero Giuliana, morto il 14. 1. 2009 a 71 anni.
- 2) PINAZZA PIA, vedova di Marta Giuseppe, morta il 19. 1. 2009 a 69 anni.
- 3) DE DIANA GEMMA, vedova di Calligaro Attilio, morta il 10. 2. 2009 a 86 anni.
- 4) BALDOVIN BARNABA, vedovo di Zanella Stine, morto a il 6. 2. 2009 a 82 anni.
- 5) PIAZZA GIUSEPPINA, vedovo di De Martin , morta a Pieve di Cadore il 9. 3. 2009 a 69 anni.
- 6) DA PRA GRAZIELLO, coniugato con Da Pra Maria, deceduto il 22. 4. 2009 a 74 anni d'età.
- 7) BORCA FRANCESCA, nubile, morta ad Auronzo il 24. 4. 2009 a 93 anni.
- 8) CALLIGARO RENZINA, vedova di De Meio Angelo, morta a Rovereto il 27. 4. 2009 a 79 anni.
- 9) CALLIGARO ARMIDA, vedova di Calligaro Bedin Elio, morta a Pieve di Cadore l' 8. 5. 2009 a 93 anni.
- 10) DE LISE AIDA, ved. di Fabian Libero, morta a Pieve di Cadore il 13. 7. 2009 a 85 anni.
- 11) DA PRA SILVANO, coniugato con Gardossi Ottavia, morto a Belluno il 14. 7. 2009 a 78 anni.
- 12) DE MEIO AUGUSTA, morta il 9. 8. 2009 a 65 anni.
- 13) POCLENER TULLIO, coniugato con Sernagiotto Mariuccia, morto a Pieve di Cadore il 9. 8. 2009 a 85 anni.
- 14) DA PRA VALENTINA, coniugata con Santorsola Tommaso, deceduta a Padova il 19. 10. 2009 a 45 anni.
- 15) DE DIANA ELIO 'De Santo', coniugato con De Martin Ottelia, deceduto il 10. 12. 2009 a 90 anni.
- 16) BALDOVIN PALMIRA ved. Calligaro Vitale, deceduta il 21. 12. 2009 a 89 anni.

fuori paese

- DA PRA LIA ved. De Michiel, morta a Sidney (Australia) il 30. 12. 2008 a 97 anni.

- DE DONA' ROSALIA (Rosetta) deceduta nella Casa di Riposo di Lozzo l'11. 1. 2009 a 81 anni. Il funerale fu celebrato a Lorenzago di Cadore il 12. 1. 2009.

- DA RIN Vidal ANTONIO, morto a Casale M.to il 20. 1. 2009.

- DE MARTIN D'Ambros TIMANTE morto a Sidney (Australia) il 2. 3. 2009.

- CLERICI ANTONIETTA ved. di Ferigo Enrico, morta a Lozzo il 28. 3. 2009 a 89 anni e sepolta a Forni di Sopra il 31. 3. 2009.

- SALA GUIDO ved. di Nassivera Fausta, morto a Lozzo il 29. 3. 2009 a 96 anni e sepolto a Forni di Sotto il 31. 3. 2009.

- BALDOVIN ELENA, sposata con Somnavilla Enrico, morta a Belluno a 48 anni il 26 aprile 2009.

- DEL FAVERO CLAUDIO, morto sull'Antelao a 22 anni il 17 maggio 2009.

- SCAGNETTI ROSINA ved. Calligaro Francesco, morta il 26. 7. 2009 a 89 anni e sepolta a Caporiacco (UD).

- CERNETIG LORENZO morto a Cividale (UD) il 1°. 5. 2009 a 66 anni.

- PIETRICOLA ASSUNTA in Vacca, morta Sabaudia il 27. 7. 2009 a 75 anni.

- LAGUNA MARIA, deceduta a Sidney (Australia) il 24. 11. 2009.

- LAGUNA FIORELLO, deceduto a Tully N.Q. (Australia) il 25. 11. 2009.

- ZANELLA GAETANO, deceduto in Australia.

- NEGRIN FAUSTINA, ved. Montecchio, morta a Noventa V.na (VI) il 2. 12. 2009 a 72 anni.